



### **NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO**



#### **BLITZ AL DAL MOLIN: COME PREVISTO I LAVORI METTONO A RISCHIO LE FALDE ACQUIFERE**



I rischi ambientali legati alla costruzione della nuova base militare USA a Vicenza, più volte denunciati dal movimento contrario al progetto, sono ora ben visibili, con centinaia di alberi sradicati e con la scomparsa di quella fauna che, fino a poco tempo fa, popolava i prati circostanti.

Il blitz del 31 gennaio del Presidio "No Dal Molin" ha ora confermato quello che era il timore maggiore, l'impatto dei lavori con la falda acquifera sottostante, una delle più importanti del nord Italia.

Il cantiere è completamente allagato, come risulta evidente dalle foto pubblicate sul sito [www.nodalmolin.it](http://www.nodalmolin.it).

Lorenzo Altissimo, direttore del Centro Idrico di Novoledo, società di servizi che ha il compito di rilevare la qualità delle acque del sistema idrologico "Astico - Bacchiglione" (da cui si approvvigionano Vicenza e Padova), in una recente intervista ha confermato il rischio che, con i lavori, la falda potrebbe essere danneggiata irreparabilmente. Un'ipotesi che richiama

alla mente i disastri avvenuti con i lavori per l'alta velocità al Mugello, dove vi fu il prosciugamento di torrenti e falde acquifere.

La pacifica invasione di cinquanta attivisti del Presidio "No Dal Molin" ha finalmente mostrato il volto del cantiere più contestato (e nascosto) della storia vicentina: l'area di ciò che un tempo era l'aeroporto Dal Molin ora è una distesa di gru, camion, operai. Gli effetti collaterali del cantiere fanno venire un groppo alla gola a quei tanti che, non solo a Vicenza, avevano dimostrato in tutte le maniere la loro contrarietà al progetto.

Il Consigliere regionale dei Verdi Gianfranco Bettin, già in passato autore di numerose interrogazioni sulla vicenda Dal Molin, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Vicenza perché si indaghi su quanto sta avvenendo alla falda, mentre il Sindaco di Vicenza, Achille Variati, si è detto estremamente preoccupato per quanto emerso dall'iniziativa dei No Dal Molin, annunciando la propria intenzione di approfondire la questione con i vertici militari statunitensi e con il commissario governativo Paolo Costa, che si era adoperato in passato per impedire una rigorosa Valutazione d'Impatto Ambientale.

Come si legge in una sua missiva spedita all'allora Ministro della Difesa Arturo Parisi, *"...l'assoggettamento o meno del progetto di ampliamento dell'insediamento americano a Vicenza alla VIA (Valutazione di impatto ambientale)... rappresenta un'insidia fin troppo evidente alle possibilità di procedere in tempi definiti; ed è capace addirittura di compromettere la decisione finale..."*

*Dal che non possono che derivare intuibili ostacoli – la vicenda del progetto MOSE è un precedente assolutamente indicativo al riguardo – capaci di essere superati con l'estremo rimedio della delibera del Consiglio dei Ministri, ma con le conseguenti lacerazioni che in un momento come questo penso sia preferibile evitare."*



A vedere le immagini del cantiere allagato si capisce quali potevano essere gli "intuibili ostacoli" di cui parlava Costa: se la Valutazione d'Impatto Ambientale fosse stata fatta, difficilmente la base USA al Dal Molin avrebbe avuto il via libera.

**Interrogazione regionale di Gianfranco Bettin – Verdi:** **BLOCCARE IMMEDIATAMENTE IL CANTIERE AL DAL MOLIN E RICHIEDERE UNA NUOVA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE STANTE L'INOSSERVANZA ALLE PRESCRIZIONI GIA' EMANATE IN PRECEDENZA - 4 febbraio 2010**

#### **Premesso che**

Con deliberazione della Giunta Regionale n° 87 del 28 aprile 2009 veniva approvata la risposta alla Interrogazione a risposta immediata n° 700 del 12 febbraio 2009 da me presentata, con oggetto: "La Giunta Regionale fermi immediatamente la costruzione della nuova base militare al Dal Molin viste le inosservanze alla prescrizioni emesse dalla Giunta stessa";

#### **Considerato che**

1. nella succitata risposta si conferma l'obbligo per il proponente l'intervento, della stretta osservanza, nella realizzazione delle opere, delle prescrizioni contenute nell'Allegato A alla D.G.R. 4231 del 18.12.2008 di approvazione della Valutazione di incidenza ambientale.....[continua questo articolo cliccando QUI](#)

**(dal Notiziario dal Veneto – Gruppo Verdi – febbraio 2010)**

---

### **BIOVENETO**



L'agricoltura biologica del Veneto vi parla, e voi potete dire la vostra su [questo nuovo sito Internet](#), realizzato da Veneto Agricoltura nel "Piano regionale per il rafforzamento e lo sviluppo dell'agricoltura biologica" promosso dalla Regione del Veneto.

Il Piano regionale, la cui realizzazione operativa è affidata all'Azienda Regionale Veneto Agricoltura, si sviluppa attorno a cinque azioni particolarmente importanti: la comunicazione verso il consumatore (BIO-PROMO), le dinamiche economiche (BIO-STUDIO), le tecniche produttive (BIO-DEMO), le capacità professionali degli operatori (BIO-FORM), e la promozione dei consumi (BIO-MARKET).

Nel sito trovate le novità del settore, i risultati della sperimentazione, segnalazioni di visite ad aziende dimostrative sul territorio veneto e piani di formazione mirati, un forum di discussione, la guida elettronica agli operatori veneti del biologico, e, dulcis in fundo, la connessione a una piattaforma per seguire corsi di formazione sul biologico in modalità e-learning.

**(dalla Newsletter CIP di Veneto Agricoltura – febbraio 2010)**

---

### **I CONSUMATORI CHIEDONO PIÙ BIOLOGICO**

L'Europa è davanti alla scelta tra lo sviluppo dell'agricoltura biologica e l'introduzione delle colture OGM, o per lo meno deve decidere come e dove queste due apparentemente opposte tendenze possano coesistere.



Lunedì 8 febbraio è stato presentato a Bruxelles il nuovo logo europeo per i prodotti biologici, segno evidente di attenzione per questo settore che da piccola nicchia sta diventando un elemento importante dell'agricoltura di qualità vicina alle esigenze più avvertite da parte dei consumatori europei. I prodotti biologici sono cresciuti nel primo semestre dell'anno scorso del 7,4% in Italia. Il fatturato di settore, sempre in Italia, è di circa 3 miliardi di euro l'anno con 45.000 aziende attive e oltre un milione di ettari di superficie coltivata.

In Spagna si assiste a un vero e proprio boom del settore e la Francia ha deciso di fare della produzione biologica una priorità della sua agricoltura, con l'obiettivo di triplicare l'attuale superficie a biologico entro il 2012. Investimenti importanti in questo settore sono previsti anche in Germania e Danimarca. Fuori dall'UE, il biologico sta crescendo in tutto il Mediterraneo. In Tunisia, per esempio, la produzione biologica è passata dal 2002 al 2008 da sole 9.000 tonnellate a ben 170.000 tonnellate, e l'export si attesta sulle 15.000 tonnellate, con datteri, ortaggi e frutta nelle prime posizioni.

Due sono gli aspetti critici nel mercato europeo. Uno è tecnico, e riguarda la creazione di un sistema distributivo più efficace e in grado di portare sul mercato anche le produzioni dei piccoli produttori. Il secondo è di politica generale, e riguarda le decisioni che la Commissione Europea è chiamata a prendere sugli organismi geneticamente modificati in agricoltura. L'Europa procede per singole decisioni sulle varie colture OGM, con un atteggiamento tra la prudenza e l'ambiguità, e manca completamente di un approccio globale.

La nuova Commissione Barroso è chiamata ad esprimersi presto con chiarezza su un argomento così delicato. Un'Europa orientata positivamente sugli OGM sarebbe destabilizzante nei confronti non solo del biologico, ma anche della produzione convenzionale di qualità e quindi di tutti i prodotti tipici del Mediterraneo. I consumatori europei spingono l'Europa ad una scelta chiara ed hanno già scelto: non si fidano degli OGM.

***(dal Bollettino Bio di Greenplanet – febbraio 2010)***

---

## **OGM: FERRANTE (PD), ZAIA INTERVENGA SUBITO CON DECRETO**



*"In seguito alla sentenza del Consiglio di Stato del 19 gennaio scorso da aprile in Italia sarebbe possibile avere coltivazioni ottenute con OGM, con tutti i rischi connessi per salute dei cittadini.*

*Il rischio è tanto più concreto a causa della fiducia al decreto "mille proroghe" con cui decadrà l'emendamento che avevo presentato per sospendere la sperimentazione e le coltivazioni in campo aperto degli OGM fino a quando le Regioni non abbiano adottato i piani di coesistenza, che aveva raccolto apprezzamenti e convergenze in Parlamento e da larga parte del settore agricolo e delle associazioni dei*

*consumatori.*

*Il Ministro Zaia a questo punto non può più tergiversare, emani subito un decreto o sennò tra qualche mese gli italiani rischiano di ritrovarsi nel piatto alimenti mutati geneticamente".*

Lo dichiara il senatore del PD Francesco Ferrante. *"Zaia, dal giorno della sentenza - continua l'esponente ecodem - continua a ripetere che gli OGM non saranno mai utilizzati sul suolo italiano, perché a lui giustamente la polenta biotech fa schifo, assicurando che si sarebbe battuto in tutte le sedi contro la sentenza del Consiglio di Stato.*

*Nella sua vaghezza il Ministro non ha mai indicato chiaramente qual'è l'unica strada percorribile, essendo la sentenza del massimo giudice amministrativo inappellabile, ovvero l'emanazione di un decreto che intervenga in maniera netta sulla materia.*

*La sentenza del Consiglio di Stato - sottolinea Ferrante - rischia di provocare danni gravissimi all'agricoltura italiana, connotata dalla tipicità del prodotto, consentendo l'uso degli OGM in un paese come il nostro dove la stragrande maggioranza dei cittadini e degli agricoltori si dichiara contrario alle coltivazioni geneticamente modificate." "Il tempo stringe, e la soluzione passa solo attraverso un intervento legislativo del Ministro, che si professa grande nemico degli OGM, ma che se non interviene immediatamente - conclude Ferrante - rischia di essere solo "chiacchiere e distintivo".*

**(da Bioagricoltura Notizie - febbraio 2010)**

---

## **RIAPRIAMO IL NAVIGLIO IN LARGO EUROPA**

*"Se la città vorrà trovare la sua forza espressiva, riaprirà i suoi canali. E così se ne andranno alcuni orrori del Novecento"*

Con questa affermazione dell'architetto Pier Luigi Cervellati, Professore ordinario di Progettazione e riqualificazione urbana e territoriale presso l'università di Venezia, pubblicata il 14 gennaio 2000 dal Mattino di Padova, inizia la relazione dell'ing. Minuto.

Proseguendo nell'esame della relazione si legge che l'obiettivo generale della proposta di intervento è quello di ripristinare lo stretto rapporto della città di Padova con le sue acque, riaprendo i canali che sono stati chiusi per dar spazio a nuova viabilità. Il sistema delle acque deve diventare l'ossatura portante della città sia da un punto di vista naturalistico che da un punto di vista della fruibilità e della accessibilità.



La riapertura del Naviglio di via G. Matteotti e Largo Europa consentirebbe l'arrivo in barca e l'accesso alla zona commerciale e pedonale di via S. Fermo e via VIII Febbraio attraverso la riattivazione della conca delle Porte Contarine: è quindi da considerarsi come continuazione dei precedenti lavori sulla conca eseguiti nel 1999 dal Genio Civile di Padova.

L'ipotesi progettuale, considerato che la dimensione attuale della via Matteotti è di circa m 20,00 nella parte più stretta, prevede una sezione di questi tipo:

1. percorso pedonale e ciclabile di m 4,00 in sinistra idraulica che serve anche per garantire l'accesso agli attuali garage Europa, piazzetta Conciapelli e piazzetta Sartori;
2. canale di m 12,00;
3. strada di m 5,00 per l'accessibilità agli edifici prospicienti (destra idraulica);
4. allargamento del bacino idraulico in corrispondenza di largo Europa fino a circa m 20,00 di diametro per permetter l'evoluzione delle barche;
5. costruzione di un ponte di collegamento tra le due nuove rive all'inizio dell'attuale Largo Europa;
6. costruzione di un'idrovora, che deve attingere dal Piovego (può essere ampliata quella esistente) per garantire il flusso d'acqua al nuovo canale;
7. costruzione di una nuova fognatura separata;
8. costruzione di diaframmi in c.a. paralleli al canale per garantire la stabilità statica degli edifici esistenti.

La riapertura del canale ha il pregio di ripristinare la funzionalità dei seguenti manufatti idraulici:

- ripristina la Conca idraulica;
- mette in luce il rostro partitore, che ripartiva l'acqua tra la Conca e le due Gore;
- riapre l'ingresso della Gora della Conca;



- riapre l'ingresso della Gora del Mulino (cioè la Ruota idraulica che diede a Padova la sua prima energia elettrica nel 1902).

Risulta indispensabile una stretta collaborazione preventiva con la Soprintendenza ai monumenti per la salvaguardia degli stessi e per la necessaria ricognizione storica; Questi sono gli spunti principali dello studio di fattibilità di riapertura del Naviglio Interno, all'altezza delle Porte Contarine, promosso dagli Amissi del Piovego.

*Senza entrare nel merito delle specifiche scelte progettuali, sulle quali auspichiamo che si apra un costruttivo dibattito, Legambiente si schiera decisamente per la riapertura del Naviglio Interno quale primo passo per ricostruire l'immagine della città storica e per porre un freno all'invasione delle auto nel centro di Padova.*

*La redazione di Ecopolis*

**(da Ecopolis Newsletter – febbraio 2010)**

---

## **SPAGNA: IL SETTORE AGRICOLO RISCHIA DI SPARIRE, SOLO IL 4,5% HA MENO DI 35 ANNI**

L'agricoltura è la principale base per il mantenimento del mondo rurale ma gli esperti riuniti a Siviglia per il Congresso andaluso dei giovani agricoltori hanno lanciato l'allarme perché, se non si metterà un freno a questa tendenza, lo stesso mondo rurale finirà per spopolarsi nel giro di appena venti anni. Infatti solo in Andalusia, negli ultimi tre anni hanno chiuso oltre 12mila aziende agricole e appena il 4,5% degli agricoltori, uno ogni venti, ha meno di 35 anni.



Al convegno, organizzato dal sindacato agricolo ASAJA, hanno partecipato giovani agricoltori dei 27 stati membri della UE per dibattere del futuro dell'agricoltura, della mancanza di redditività e dell'invecchiamento della popolazione agricola attiva.

I dati parlano da soli: in Spagna in venti anni si è perso il 50% della popolazione agricola attiva, passando da 1,8 milioni di agricoltori a circa 800mila. La cosa peggiore è che uno su tre ha più di 65 anni. *"Se il settore non è competitivo non attrae i giovani agricoltori: senza di loro non c'è futuro"* ha detto in apertura del convegno il segretario di stato al mondo rurale, Josep Puxeu.

Che cosa fare per invertire questa tendenza? Per Joris Baecke, presidente del Consiglio europeo dei giovani agricoltori, *"bisogna rafforzare il ruolo dei giovani agricoltori, della politica agricola e della visione che la società ha dell'agricoltura"*. I giovani agricoltori *"devono aumentare il loro spirito imprenditoriale per aumentare la competitività"*.

Per Pedro Barato, presidente di ASAJA, quello che succede che con l'attuale crisi nella catena alimentare è impossibile attrarre i giovani in agricoltura. *"La cosa più importante di cui abbiamo bisogno sono prezzi che ci permettano di vivere di quello che produciamo; finché una bottiglia di acqua minerale varrà più di una bottiglia di latte le cose non funzioneranno, a una bottiglia di acqua non bisogna dare da mangiare"*.

**(da Bioagricoltura Notizie - febbraio 2010)**

---

## **IL BIOLOGICO RISPARMIA ENERGIA**



**Grano duro e grano tenero: due delle specie dedicate al progetto**

Da ormai nove anni è in corso al centro di ricerca "Enrico Avanzi" dell'Università di Pisa (in collaborazione con l'Ateneo fiorentino) una sperimentazione che mette a confronto il sistema di coltivazione tradizionale (ossia intensivo) e quello biologico, per valutare il consumo energetico che essi comportano.

Sono stati dedicati al progetto 24 ettari di terreno, 12 per ciascuno dei due tipi di agricoltura. Le specie coltivate sono grano duro e grano tenero, mais, favino e girasole. Ciò che i ricercatori sono andati a tracciare è un vero e proprio bilancio energetico delle differenti colture, ossia hanno preso in considerazione ogni tipo di apporto energetico necessario ad arrivare dal seme alla materia prima alimentare. Sono inclusi nel computo, ad esempio, il carburante utilizzato dai macchinari che arano i campi come anche l'energia spesa per produrre le sostanze diserbanti, i concimi e gli antiparassitari.

L'analisi ha condotto alla conclusione che la coltivazione tradizionale comporta un consumo energetico di gran lunga superiore a quello necessario all'agricoltura biologica. *"Considerando le sole energie da carburanti fossili"*, dichiara Marco Mazzoncini, neodirettore del Centro Avanzi di Pisa, *"per le coltivazioni tradizionali servono circa 21.000 MJ (megajoule) per ettaro all'anno, mentre nel caso del biologico ne occorrono solo 12.000, con un risparmio di circa il 50% di energia immessa nel sistema"*.



Il consumo largamente superiore da parte delle colture tradizionali deriva proprio dall'uso massiccio di sostanze chimiche. In termini di prodotti per concimare il terreno e difendere il raccolto dai parassiti, l'agricoltura convenzionale utilizza il corrispondente di 14.103 MJ all'anno per ettaro, mentre nel biologico si registra un consumo di solo 5.279 MJ: quest'ultimo, dunque, risparmia il 60%.

La differenza si riscontra anche nell'ambito dell'energia impiegata per l'uso dei macchinari, ma in questo caso (come intuibile) essa è molto meno significativa: l'agricoltura biologica necessita 6.625MJ all'anno per ettaro contro i 7.004MJ di quella convenzionale. In definitiva la pratica della coltura biologica permette di risparmiare molto in energia impiegata per "trasformare" il seme in cibo.

Questa valutazione riguarda però i soli flussi in entrata, vale a dire l'energia immessa nel sistema.....[clicca QUI per continuare la lettura di questo articolo](#)

**(da [www.terranauta.it](http://www.terranauta.it) - febbraio 2010)**

## **PROTEZIONE CIVILE**

A prescindere da quello che sarà l'esito finale delle indagini e dei giudizi, come pure dalle posizioni tattiche assunte dalle varie forze in campo di fronte alla bufera giudiziaria, è comunque avvilente vedere gettata nella polvere una di quelle (peraltro poche) strutture di servizio che, nel nostro Paese, si occupano di proteggere un patrimonio comune - in questo caso la salute pubblica - piuttosto che di disperderlo con scientifica dissennatezza.



E oltre che avvilente è terribilmente inquietante: che cosa potremmo pensare infatti, su come quel patrimonio è stato e viene tuttora amministrato, se anche una minima parte delle [accuse mosse dai magistrati al "sistema" della Protezione Civile Italiana](#) si dimostrasse poi fondata?

Certo è che da tempo non mancavano - e senza ricorso ad intercettazioni di sorta - presagi sempre più preoccupanti della graduale trasformazione di un istituto, nato come organismo di controllo e di coordinamento, in agenzia di intermediazione per l'assegnazione di appalti pubblici: un'operazione di aziendalizzazione di fatto che ricorda molto da vicino le "liberalizzazioni" dei servizi pubblici - quelle coronate dalle recenti disposizioni del Parlamento in materia di servizio idrico - e che ha portato al conio della felice espressione (e della meno felice pratica) di "Protezione Civile SpA".

Diciamo questo, sia chiaro, senza minimamente ipotizzare illeciti o irregolarità in tale stile di gestione: questo è compito di altre agenzie istituzionali e culturali, di cui siamo fortunati a non condividere gli obblighi; ma vogliamo sottolineare che, anche nell'ipotesi di completa infondatezza delle accuse e, quindi, di perfetta trasparenza nell'operato degli amministratori del "sistema", questo avrebbe comunque rappresentato una stortura per la democrazia in quanto verticalizzazione oligarchica (e su base non elettiva) delle procedure di decisione in un ambito in cui, invece, è quanto mai vitale - in tutti i sensi dell'aggettivo - che la gestione ed il controllo siano interamente esercitati dal pubblico.

Cercheremo quindi di mettere a frutto l'avvilimento, procuratoci da quella che ha tutta l'aria di essere una pessima pratica (così lontana da quelle che ci sforziamo ogni settimana di segnalarvi, quelle **buone**), traendone un duplice insegnamento. In primo luogo, la vicenda mostra che, anche quando non si espone a dubbi di liceità, la gestione con criteri privatistici di beni e servizi pubblici non funziona, perché alloca il potere decisionale in sedi e soggetti differenti da quelli che ne detengono la titolarità - vale a dire i cittadini; e questo dovrebbe farci riflettere con attenzione su molte delle opzioni strategiche che si vanno recentemente affermando in questo Paese.

In secondo dimostra che, in questa materia, l'accentramento dei poteri decisionali ed il loro esproprio rispetto alla discussione pubblica generano sistematicamente distorsioni che - sempre nella migliore delle ipotesi - vanno in ogni caso ad incidere sulla trasparenza, sull'efficienza e sulla reale effettività delle procedure; e quindi anche sulla condivisibilità dei loro esiti, che non possono valersi di alcuna pre-garanzia di democrazia reale.

Ne discende un terzo e ancor più stringente insegnamento, che riguarda non più "loro" ma noi stessi: assodato che le relazioni *verticali* mostrano quasi ovunque la corda, l'unica via d'uscita dalla *irresponsabilità* privata nella gestione della cosa pubblica sembra stare nella costruzione - rigorosamente "dal basso" - di una rete di relazioni *orizzontali* di *corresponsabilità*: una vera rete di **(auto)Protezione Civile** che, nel recupero delle matrici etimologiche dell'espressione, punti verso l'affermazione della condivisione delle scelte come unica forma autenticamente democratica di governo - anche nelle avversità, anche nelle emergenze.

Ma questo non è che un altro nome di quello che, al Nuovo Municipio, chiamiamo da anni partecipazione.

***(dalla Newsletter della Rete del Nuovo Municipio - febbraio 2010)***

---

**elezioni regionali 2010**

**I VERDI** con



***Vogliamo più etica in politica, in economia, nel lavoro, nella finanza, nel commercio vogliamo vivere in un ambiente sano, rispettando la natura, le sue risorse, i beni comuni.***

Da noi non verranno promesse, ma *piccole concrete esperienze che dimostrano quali risultati si possono raggiungere applicando la logica del bene comune al posto del calcolo del profitto.*

Diamo valore agli esempi virtuosi della società. Siamo una forza trasversale fuori dalle vecchie e logore logiche della partitocrazia: con un'anima democratica, solidale, ambientalista, laica con esperienze di commercio equo e solidale, finanza etica, volontariato, cooperazione sociale, agricoltura biologica. In questo percorso si sono riconosciuti anche i Verdi del Veneto che contribuiscono a dar vita ad IDEA: un spazio nuovo per le esperienze, le proposte, le buone pratiche sostenibili.

### **QUELLO CHE CI PIACE**

**Sedie, non poltrone:** Bilanci pubblici trasparenti; Partecipazione dei cittadini a gestione e stesura dei piani locali; Massima sobrietà e rispetto dei principi della Finanza Etica; Sostegno ad attività non lucrative.

**Aria pura:** non abbiamo bisogno dell'Energia Nucleare: è antieconomica, pericolosa per la salute - è accertato un aumento di leucemie infantili entro 50 km dagli impianti - , produce scorie radioattive praticamente non smaltibili e non sarebbe, inoltre, disponibile prima di 15 anni. Possiamo, invece, da subito risparmiare fino al 40% del nostro fabbisogno energetico, rinnovando i nostri immobili secondo i parametri di Casa Clima, fino a realizzare case ad emissioni CO2 pari a zero.

Installando pannelli solari e impianti fotovoltaici sui tetti delle nostre case e dei capannoni industriali, nonché dei centri commerciali, delle scuole, degli ospedali, sulle pensiline dei parcheggi e delle stazioni ferroviarie; Attuando le più moderne tecniche di riciclaggio della enorme massa di rifiuti che produciamo e lo sfruttamento delle biomasse per la cogenerazione di energia elettrica e riscaldamento con impianti di piccole dimensioni sostenibili.

### **PANNELLI SOLARI PER TUTTI! INVESTIAMO NELLA GREEN ECONOMY**

**E ancora:** Sostegno ai produttori del biologico, terreni pubblici a disposizione dei cittadini per coltivare orti, sgravi fiscali a chi pianta alberi, piani urbanistici di recupero di aree inquinate e prossime alle autostrade, sviluppo di trasporti pubblici e piste ciclabili; Incentiviamo nuovi stili di vita attraverso lo stop alle auto nei centri urbani e l'incremento di mezzi pubblici e l'istituzione del taxi collettivo; Il riciclaggio spinto dei rifiuti e una tariffa calcolata sul consumo familiare.

Promuoviamo la creazione di società locali per l'installazione di pannelli solari, fotovoltaici, mini pale eoliche e mini impianti idroelettrici; Nuovi immobili rispettosi dei parametri energetici di Casa Clima e adeguamento decennale dell'esistente.

Limiti alle nuove costruzioni per difendere e recuperare parte del bene comune suolo dalla cementificazione; Una politica sociale per la casa e costi sostenibili per i giovani.

### **Diamoci da fare**

Investimento in conto capitale, fino a 50mila euro nelle Pmi e cooperative sociali con beneficio fiscale del 25%; Alla ricerca il 5% del bilancio regionale; Contributo di disoccupazione da investire in corsi di formazione, riqualificazione, e realizzazione di lavori socialmente utili; Creazione di modelli contrattuali rispettosi della dignità del lavoratore e delle reali necessità delle aziende.

Realizzazione di un'economia che punta a dare il massimo benessere alla comunità locale, capace di difendere le risorse naturali limitate, rigenerandole e riconsegnandole alle generazioni future; Nascita di un'agenzia regionale per il microcredito per sostenere la famiglia e le iniziative imprenditoriali.

### **Abbracciamoci più forte**

Recupero dei valori della nostra società, sacrificati in nome di un arricchimento solo individuale, ricerca di rapporti umani basati sull'etica della responsabilità; Creazione di regole condivise riconducibili allo Statuto Regionale (che ancora non ha visto la luce), nel rispetto delle persone e del territorio; Più partecipazione, più solidarietà, più cultura, più conoscenza, più responsabilità per tutti.

### **Vivere bene è un diritto di tutti, deve diventare un dovere per tutti**

Nuovi stili di vita rispettosi della persona e dell'ambiente; Incentivi per sostenere la prevenzione sanitaria e una più efficiente assistenza; Sensibilità estesa al malato oltre che alla malattia.

### **PIU' RISORSE ALLA SANITA' PUBBLICA**

Riduzione drastica dei tempi di attesa per visite, analisi e cure; potenziamento dell'assistenza medica territoriale; investimenti sulla prevenzione; **MAGGIORE ATTENZIONE E SENSIBILITA' VERSO IL MALATO OLTRE CHE NELLA CURA DELLA MALATTIA**

***alle prossime elezioni con i Verdi***

**Democrazia - Etica - Ambiente - Lavoro**

**Semplicemente VOI... Semplicemente NOI**

**vota  
idea**



**(dal Notiziario dal Veneto - Gruppo Verdi - febbraio 2010)**



## **BIODIVERSITÀ E NUOVA ECONOMIA**



Siamo nella settimana di Biofach, il primo appuntamento europeo e mondiale del biologico. Ci saremo. Guarderemo tutto per farci una opinione personale ma partiamo già con una convinzione in testa: il biologico confermerà di essere un settore in salute in questi mesi di crisi dura per tanti altri ambiti dell'economia.

Il biologico, più che una sfida economica, ha però davanti a sé un problema diverso: di rappresentanza, perché conta meno (negli ambiti politici, istituzionali,

amministrativi, associativi) di quello che vale (dal punto di vista economico).

A Biofach qualcuno si farà carico di parlare in modo chiaro alla Commissione europea, o ci si pavoneggerà dei buoni affari di questo o quel prodotto, dei risultati raggiunti e del buon rapporto, un rapporto di fiducia, con i consumatori?

Una grande rassegna dovrebbe aiutare un settore a crescere anche in termini di rappresentatività e di rappresentanza. Ci auguriamo che ciò accada, ma non ne siamo sicuri. Avete visto cosa è accaduto a Bruxelles? Si è insediata la Commissione Barroso 2, che resterà in carica cinque anni, con il ricambio della metà dei commissari e di una buona parte degli staff esecutivi che stanno subito sotto il livello decisionale politico.

Ebbene, ad eccezione della Francia, i Paesi mediterranei - quelli in assoluto più interessati alle produzioni biologiche - sono scarsamente rappresentati. Ma ciò che più conta è che nulla si sa ancora su come la nuova commissione giocherà la partita OGM da cui molte cose dipendono.

Negli ultimi mesi è infatti emersa a Bruxelles un'indecisione che odora di ambiguità: da una parte il nuovo marchio europeo sul biologico, dall'altra un'attenzione e un riguardo particolari per le multinazionali degli OGM, anche se in molti Paesi membri l'avversione dell'opinione pubblica a questi prodotti appaia in tutta la sua forza ed evidenza. C'è fame e sete di biologico ma Bruxelles rischia di spingere verso gli OGM, per un'agricoltura che non sarebbe più quella verso la quale gran parte delle decisioni europee sono state prese negli ultimi anni.

Su questo - cioè sul modello di riferimento che coinvolge agricoltura, ambiente e quant'altro - servono chiarezza e omogeneità di indirizzo.

Segnaliamo due iniziative italiane imminenti:

- A Lecce, Castello Carlo V, sabato 20 febbraio, per tutto il giorno, si svolgerà un convegno sulla "Puglia libera da OGM", in cui verrà annunciato che 60 comuni della provincia di Lecce hanno deliberato di aderire a una raccolta di firme tesa a richiedere alla Regione Puglia la dichiarazione OGM Free e a contrastare le soglie di tolleranza di OGM senza etichettature negli alimenti;
- A Milano invece, si svolgerà dal 22 al 24 febbraio, all'Università Bocconi, "The Green Light for Business Summit 2010" con dibattiti, sessioni plenarie, workshop e sessioni di networking, con alcuni tra i più importanti rappresentanti internazionali del green business e della sostenibilità. All'evento parteciperanno 300 tra studenti e giovani professionisti interessati o impegnati nei confronti dell'ambiente e dell'innovazione green all'interno del business.

Questi due eventi ci sembrano rappresentare i due volti diversi di un unico percorso: la coincidenza sempre più evidente tra la difesa della natura e della sua biodiversità da una parte e la nuova economia dall'altra.

**(Editoriale dal Bollettino Bio di Greenplanet - febbraio 2010)**

## **IL SUCCO DI MIRTILLI MIGLIORA LA MEMORIA**

Secondo una ricerca condotta dall'università di Cincinnati, in collaborazione con i ministeri dell'agricoltura statunitense e canadese e poi pubblicata sulla rivista scientifica 'Journal of Agricultural and Food Chemistry' ha spiegato che bere due tazze di succo di mirtilli al giorno ha migliorato sensibilmente la memoria di tanti soggetti anziani.



La ricerca è stata condotta su tanti anziani che mostravano segni di perdita di memoria precoce, questo gruppo di volontari è stato diviso in due gruppi, ad uno è stato prescritto una dieta in cui erano previsti due bicchieri di succo di mirtilli a colazione tutti i giorni, all'altro gruppo è stato dato succo di frutta non di mirtilli.

Questi volontari sono stati sottoposti ai test di memoria prima e dopo la dieta, nei primi la situazione è migliorata moltissimo, nei secondi invece lo stato della memoria si era mantenuto stazionario. Gli autori della ricerca, coordinati da Robert Krikorian, hanno spiegato che questi dati erano già stati notati sugli animali.

**(da *Il Mangiabile* – febbraio 2010)**

---

## **"L'INSALATA ERA NELL'ORTO ... - IMPARARE A COLTIVARE UN ORTO BIOLOGICO FAMILIARE"**



Il corso di formazione teorico-pratico per aspiranti ... agricoltori urbani – è organizzato da Legambiente Limena con il contributo del CSV. La sede degli incontri teorici è la Sala Polivalente presso l'edificio R.I.A.B., angolo via Bortoletto n.55 a Limena (PD), mentre la sede per gli incontri pratici è ancora da definire.

### ***Autoproduzione alimentare recuperando sapori e saperi per agire il cambiamento che vogliamo:***

incontri teorici (venerdì 12 marzo, dalle 20 alle 23, sabato 13 marzo e sabato 10 aprile, dalle 8.30 alle 12.30): il terreno e la sua fertilità, le erbe accompagnatrici, la difesa delle colture, le consociazioni e gli avvicendamenti, la gestione dell'acqua;

incontri pratici (sabato: 27 marzo, 24 aprile, 8 e 22 maggio, 12 giugno, dalle 8.30 alle 12.30): le semine e i trapianti, le lavorazioni del terreno, le pratiche di difesa colturale, l'osservazione e il monitoraggio delle colture.

Il corso è gratuito – per iscriversi inviare una via e-mail a: [segreteria@legambientelimena.it](mailto:segreteria@legambientelimena.it), oppure chiamare il numero 347-220.0598 (Antonella), il 347-493.6232 (Orio), o visita il sito [www.legambientelimena.it](http://www.legambientelimena.it).

**(da *Ecopolis Newsletter* – febbraio 2010)**

---

## **IO MANGIO BIO, E TU? -- 1, 8, 10, 17 MARZO A PADOVA E PROVINCIA**



**BioRekk organizza - in marzo - quattro incontri per parlare di agricoltura biologica, consumo critico e presentare i suoi nuovi punti di distribuzione**

**scarica [QUI](#) la locandina con il programma degli incontri**

---

## **IL COMITATO CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO SCRIVE AL CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA**

"Modifichi lo statuto per garantirla - Il Comune difenda l'acqua come bene pubblico"



Una via d'uscita c'è per "Il Comitato per l'acqua pubblica di Padova" che si batte contro gli effetti del "decreto Ronchi" approvato nel novembre scorso al Parlamento e che stabilisce la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, prevedendo tra le altre cose che la quota di capitale in mano pubblica scenda sotto il 30%, lasciando spazio ai privati.

Il Comitato ha presentato ieri una lettera aperta al Comune nella quale, tenendo presente che sono già state presentate diverse mozioni e ordini del giorno (Idv, Rifondazione, Pd) che richiamano la centralità dell'acqua come bene pubblico chiede che lo Statuto comunale venga modificato in modo che l'acqua sia definita bene comune e diritto universale e non una merce. E che quindi il servizio idrico integrato sia definito "**servizio locale di interesse generale, privo di rilevanza economica**".

Il perché lo ha spiegato Giuliana Beltrame ieri al Caffè Pedrocchi, con Gianni Ballestrin, Federico Sbrissa, Luciano Mioni, in rappresentanza del Comitato, cui aderiscono decine di associazioni da Mani Tese a Banca Etica, dal Wwf ai Des, fino agli Agronomi forestali senza frontiere e l'Acs. «Visto che la cosiddetta privatizzazione riguarda beni di rilevanza economica, questo permette di svicolare l'acqua dalla legge che mette a gara la gestione. A Torino il consiglio comunale l'ha già fatto».

La seconda richiesta è che i Comuni costituiscano l'Ato, e la Provincia avvii immediatamente le procedure per consorziarsi e per affidare la gestione del servizio idrico non a società di diritto privato come spa o srl, ma ad un'azienda speciale consorziale di diritto pubblico.

Il terzo punto è «che il Comune si impegni a non vendere azioni dell'Acegas-Aps dal momento che meno ne ha, meno ha potere per mantenere pubblico il servizio».

Nei prossimi giorni il Comitato che aderisce al Forum per l'Acqua bene comune terrà due iniziative: il 2 marzo - nella sala pubblica S. Maria Assunta nel complesso del Fronte del Porto - alle ore 21 ci sarà un dibattito con i cittadini invitati a presentarsi con le bollette, mentre il 15 marzo alla fornace Carotta una serata con i Distretti per l'economia solidale.

**(da "Il Gazzettino di Padova" del 16 febbraio 2010)**

---

### **CAVOLFIORE ENERGIA PER L'INVERNO**

Coltivato in Spagna dagli arabi, arrivò nei mercati inglesi e francesi nel 1600 e dall'Inghilterra fu portato in India all'inizio del 1800. In Italia arrivò coi Veneziani che lo acquistavano nell'isola di Cipro. Proprio attorno a Venezia, riseminando i semi delle piante più belle, cominciò il miglioramento genetico di questo ortaggio.



Fosforo e zinco sono i sali minerali di cui è ricchissimo il cavolfiore, un ortaggio che aiuta a recuperare energia e vitalità; Contiene anche zolfo che stimola la tiroide, accentuando ancora di più l'azione energetica. Particolarmente consigliato a chi soffre di anemia. 25 Cal/100g.

In cucina: **Minestra di cavolfiore, barbabietola e cannellini** ([clicca QUI per la ricetta](#))

**(da Il MangiaBio - febbraio 2010)**

---

**e desso cossa fazemo?.....intanto lezo - e anca scolto - 'sto articolo  
interessante clicando [QUA' DESSORA](#).....**